

Davide Madeddu

**CAGLIARI** L'ingresso di mister Tiscali in politica fa scoppiare il caos nella Quercia e il segretario regionale dei Ds dà le dimissioni. Per rimettere il mandato nelle mani del partito sardo, Renato Cugini si affida a una lettera aperta, inviata a Piero Fassino e al quotidiano *La Nuova Sardegna*. Cugini parte da lontano. Dalla situazione «politica e sociale della Sardegna, drammaticamente compromessa», governata in questi anni dalla coalizione del centro destra. Subito ricorda l'importanza della coalizione del centro sinistra e la «necessità di un'unione forte, e l'attenzione che viene rivolta oggi ai Ds». La polemica parte subito dopo. «Questa situazione positiva per noi è oggi messa a rischio, compromessa. Questo è avvenuto perché sono state messe in atto delle iniziative politiche che stanno dividendo il partito e assieme il centro sinistra». Il riferimento, tutt'altro che velato, è per Renato Soru, il fondatore di Tiscali sceso in campo con il centro sinistra in vista delle prossime elezioni regionali. «L'intenzione di candidare Renato Soru a presidente della Regione ha destato assieme interesse, apprezzamento e diffidenza. Questi fatti sono stati valutati, condotti a una sintesi positiva e assunti unanimemente dal gruppo dirigente del nostro partito».

A complicare l'equilibrio politico, le esternazioni del patron di Tiscali e la sua volontà di competere alle elezioni con liste proprie denominate "Progetto Sardegna". Decisione che per il segretario regionale dei Ds ha anche un altro effetto: quello di aumentare la frattura che in quest'ultimo periodo si è registrata nel centro sinistra, dato che la Margherita ha abbandonato il tavolo dell'Ulivo. «A causa dei giudizi offensivi con i quali Soru continua a parlare dei partiti, della politica e dei dirigenti delle forze autonomistiche, rischia di far diventare più difficili i rapporti con la coalizione. Siamo in presenza di una frattura in seno tutte le forze politiche del centrosinistra. Frattura che i Ds sardi stanno cercando di arginare perché consapevoli del valore strategico della coalizione». Nella sua lettera Cugini non risparmia polemiche neppure ai dirigenti nazionali dei Ds. In particolare Antonello Cabras,

Cabras: rinuncia perché nel partito prevale una linea diversa dalla sua. Soru non va? Si facciamo le primarie

«Non voglio essere il segretario della rottura nell'Ulivo e della probabile sconfitta elettorale» scrive Renato Cugini nella lettera aperta di dimissioni



La volontà di mister Tiscali di presentare la sua lista e le dichiarazioni contro i partiti aveva già diviso il centrosinistra, lasciato dalla Margherita

# Sardegna, il «caso Soru» divide i Ds

Si dimette il segretario regionale Cugini in polemica con il responsabile enti locali Cabras



Aderenti dei partiti dell'Ulivo alla manifestazione di sabato a Roma

## Appello

### «Emma Bonino commissario Onu» Firmano Bobbio, Fassino, Levi Montalcini

**ROMA** La candidatura di Emma Bonino ad Alto commissario Onu per i Diritti umani rischia di risolversi, «per inadeguatezza di volontà politica e di conseguente capacità», in un «ennesimo fallimento». È quanto si legge in un appello sottoscritto dal segretario Ds **Piero Fassino**, dal leader della Margherita **Francesco Rutelli**, dal vicepresidente della Convenzione europea **Giuliano Amato**, dai senatori a vita **Rita Levi Montalcini**, **Giulio Andreotti**, **Norberto Bobbio** e **Francesco Cossiga**, dal vicepresidente del Parlamento europeo **Renzo Imbeni** e dalla capodelegazione degli eurodeputati diessini **Pasquale Napoli**.

Il documento è iniziato a circolare tra Roma e Strasburgo ieri, quando tra l'altro ad Emma Bonino è stato assegnato dal comitato italiano del «Prix Femmes d'Europe» l'omonimo premio per l'edizione 2004 (l'euro-parlamentare radicale riceverà il riconoscimento il 12 dicembre nel corso di una cerimonia in Campidoglio).

Si legge nell'appello: «La candidatura ufficiale avanzata dal Governo italiano, sin dall'inizio di settembre, ad Alto Commissario Onu per i Diritti Umani, quella di Emma Bonino, rischia gravemente di apparire a questo punto, atteso che non volta, per inadeguatezza di volontà politica e di conseguente capacità, a risolversi in un ennesimo fallimento; dopo che in due anni se ne sono accumulati tali e tanti da apparire quasi come una regola che attenda ancora quanto meno la sua prima eccezione».

Infatti il Segretario Generale dell'Onu, cui spetta la decisione, potrebbe prenderla in questi stessi giorni: la sua scelta sarà sicuramente determinata anche dal rapporto fra una candidatura e il sostegno del, o dei Governi, che la sostengono, dal rilancio e dal rafforzamento dell'Alto Commissariato e delle risorse assolutamente inadeguate delle quali attualmente dispone, dall'importanza che viene data allo sviluppo dei rapporti con il sistema delle Nazioni Unite e con l'opera del Segretario Generale.

Il Governo, proprio nel semestre di Presidenza italiana del Consiglio Europeo, grava di marginale e appena sufficiente importanza una candidatura, della quale è pure stato formalmente l'autore; allorché Emma Bonino è personalità - per riconoscimenti nella stessa Onu e, ancor più, dei Governi, delle Istituzioni e dell'opinione pubblica europea - che nel campo dei diritti umani ha fornito a lungo prove davvero straordinarie di chiarezza, efficacia e dedizione.

Invitiamo quindi il Governo a impegnarsi per immediatamente meglio consentire al Segretario Generale dell'Onu di prescegliere come Alto Commissario Onu per i Diritti Umani Emma Bonino, risorsa umana e civile europea e italiana che riteniamo possa costituire scelta forte, opportuna e necessaria».

responsabile nazionale Enti locali. «Caro Fassino, io, tu e il responsabile nazionale degli Enti locali Antonello Cabras - si legge ancora - abbiamo assunto una decisione che non stiamo rispettando. Non voglio essere il segretario della rottura della coalizione, non voglio essere il segretario che porta il partito e la coalizione alla possibile sconfitta elettorale». Un'accusa che però Antonello Cabras respinge al mittente. «Il segretario regionale ha registrato che c'è, nel partito, un punto di vista diverso dal suo e probabilmente non ha la forza e la voglia di affrontare questa situazione, e per questo motivo ha deciso di rinunciare». Ammettendo di aver appreso, così come tutti gli altri, la notizia delle dimissioni del segretario regionale dei Ds dalla lettura dei quotidiani sardi, aggiunge: «Nessuno si sarebbe immaginato questa decisione. Soprattutto in un momento delicato e importante come questo. Anche perché nel direttivo regionale del 7 novembre è stata adottata una decisione e una linea ben precisa». A sentire Cabras non regge neppure l'ipotesi di un'interferenza dall'alto. «Tutte le decisioni sono state prese nel rispetto dell'autonomia sarda. Abbiamo sempre detto che comunque si decide in Sardegna». Quanto alle polemiche sulla discesa in campo di Soru aggiunge: «Nessuna candidatura è decisa a priori. Si facciamo le primarie, se altre componenti della coalizione, o all'interno dei Ds ci sono altri nomi che possono partecipare alla selezione, si facciamo. Le primarie saranno lo strumento di sintesi». I due quotidiani sardi pubblicheranno oggi una lettera del coordinatore dei Ds, Vannino Chiti: non c'è alcuna ragione, scrive, perché Cugini lasci la direzione dei Ds della Sardegna.

La discussione all'interno dei Ds sardi, comunque continua. «A questo punto si dovrà eleggere il nuovo segretario e poi si dovrà affrontare il tema della campagna elettorale». E naturalmente si dovrà indicare il candidato del centro sinistra che potrà sfidare l'aspirante governatore del centro destra. Che, in questo caso, potrebbe essere (silurato) il pupillo del cavaliere Mauro Pili), Mariano Delogu, senatore di An ed ex sindaco di Cagliari o Maddalena Calia, avvocato forzista e sindaco di Lula. Ma questa è già un'altra guerra politica.

Chiti: non c'è davvero alcuna ragione perché Cugini lasci ora la direzione dei Ds della Sardegna

# Cofferati: «Bologna tornerà modello di buon governo»

Dopo un vortice di assemblee e incontri pubblici, il candidato sindaco inizia la stesura del programma

Andrea Carugati

**BOLOGNA** Corriere della sera e Carlino si affannano a dipingerlo «depresso», esiliato a Bologna dai vertici Ds, preda delle nostalgie per i girotondi e i tre milioni del Circo Massimo. Mentre *Il Giornale* di Berlusconi, con un cortocircuito a firma del professor Nicola Matteucci, si spinge a dire che «è stato paracadutato a Bologna dalla Fiom». La sensazione, invece, è che siano le autorevoli firme a provare tanta nostalgia per il nemico che, scegliendo Bologna, ha tolto parecchi argomenti ai suoi detrattori. Lui, Sergio Cofferati, replica con un sorriso, poco prima di tuffarsi in una delle tante assemblee che, dall'inizio di ottobre, l'hanno visto battere Bologna palmo a palmo. «Non sono né stanco né depresso, le cose qui vanno bene, sono molto soddisfatto delle tante persone che si stanno impegnando a costruire il nostro percorso: un lavoro inedito e, per questo, ancora più interessante. Sono voci che vengono messe in giro per dare l'idea che possa mollare: ma non ci penso nemmeno».

Il mestiere del candidato sindaco, in effetti, lo sta prendendo parecchio: ottobre è stato il mese del «viaggio» nei nove quartieri cittadini, con altrettante assemblee, 25mila persone incontrate e 300 chilometri percorsi. Roba da maratona: «Ma non mi lamento, ho un buon fisico» scherza Cofferati, ingrossato qualche chilo a suon di tortellini e lasagne. Ora la «fase dell'ascolto» è terminata ed è partito il lavoro su progetto e programma, con

«le proposte di merito da affinare» in vista dell'assemblea cittadina di gennaio che lo incoronerà ufficialmente sfidante di Giorgio Guazzaloca e traccerà le linee fondamentali del programma. Insomma, smessi i panni del viaggiatore, ora Cofferati inizia la sfida più dura, quella del programma, nella cui elaborazione è coinvolta anche Rifondazione.

Per trovare la sintesi sono all'opera alcuni gruppi di lavoro, con tutti i partiti dello schieramento «largo» che il candidato vuole portare alla sfida della primavera 2004. Cofferati, per il momento, non entra nel dettaglio, né ha scelto la strada dello slogan di facile presa. Ai suoi interlocutori riserva sempre ragionamenti di un certo respiro, su come la città è cambiata negli ultimi 20 anni, «sulle grandi trasformazioni che non sono state capite in tempo», fino al «degrado e al disordine» di oggi: di una città dove il centro-destra «ha teorizzato il non governo, l'assenza di regole, l'arbitrio: con il risultato di moltiplicare gli atteggiamenti intolleranti e aggressivi». A partire dal «caos» del traffico, che «danneggia la salute dei cittadini e anche l'economia».

Insomma, al candidato è chiaro che Bologna ha bisogno di voltare pagina. Per un obiettivo preciso, che non si stanca di ripetere, quasi a tormentone: «Tornare a contare in Europa e nel mondo».

Se Guazzaloca ha dato l'illusione che, per mantenere benessere qualità della vita, bisognava rinchiudersi a riccio nelle mura, Cofferati chiama i bolognesi a una sfida opposta: un progetto

## Stato sociale, ammortizzatori sociali e pensioni

Seminario nazionale organizzato dai partiti di opposizione

Genova, giovedì 11 dicembre 2003, ore 10-16  
Magazzini dell'Abbondanza (Via del Molo-Porto Antico)

Saluto del Sindaco di Genova  
**Giuseppe Pericu**

Comunicazioni introduttive

**Gianni Geroldi**  
docente universitario  
**Angelo Pandolfo**  
docente universitario  
**Roberto Pizzuti**  
docente universitario

Sono invitati a partecipare i soggetti sociali, culturali e politici interessati a contribuire alla discussione e all'elaborazione del programma dell'opposizione.

Interverranno, fra gli altri, i responsabili Lavoro dei partiti dell'opposizione

**Cesare Damiano**  
DS  
**Tiziano Treu**  
Margherita

**Dino Tibaldi**  
PdCI  
**Paolo Ferrero**  
Rifondazione Comunista

**Pier Paolo Benni**  
Italia dei Valori  
**Renato Cardinali**  
Alleanza Popolare

**Pino Marango**  
SDI  
**Natale Ripamonti**  
Verdi

Parteciperanno  
**on. L. Acquarone**  
**Luigi Agostini**  
**sen. Giovanni Battafarano**

**Tirreno Bianchi**  
**Ugo Boghetta**  
**Giorgio Calò**  
**Giulio Calvisi**

**Piero Casaccia**  
**Giacomo Conti**  
**on. Elena Cordoni**

**Salvatore O. Cosma**  
**Ernesto D'Acunto**  
**on. Alfonso Gianni**

**Dullio Gianni**  
**Piergiorgio Giraldi**  
**Pierpaolo Leonardi**  
**sen. Gigi Malabarba**

**Fabio Morchi**  
**Patrizia Muratore**

**A. Maria Panarello**  
**Achille Passoni**  
**prof. Giovanni Pennesi**  
**Giovanni Pollastrini**  
**Alessandro Repetto**  
**Paolo Sabatini**  
**sen. Cesare Salvi**  
**Carlo Vasconi**

**Democratici di Sinistra**  
**Margherita**  
**Rifondazione Comunista**  
**SDI**  
**Partito dei Comunisti Italiani**  
**Verdi**  
**Alleanza Popolare**  
**Italia dei Valori**

to genuinamente riformatore che la faccia tornare a essere un modello di eccellenza, osservato e copiato in Europa. Per far questo la prima ricetta è riattivare la partecipazione dei cittadini, un ingrediente che ha fatto la storia di Bologna ma si è perso per strada, anche prima che arrivasse la destra a palazzo d'Accursio. E poi: tolleranza, regole, rispetto, innovazione, cultura. Parole d'ordine scontate? Non nella Bologna di Guazzaloca, dove il sindaco non riceve neanche i dipendenti comunali e la prestigiosa biblioteca di Sala Borsa viene trasformata in un centro commerciale, con tanto di abusi edilizi rivendicati dalla giunta.

Lui, il sindaco della bolognesità, ostenta lasagne e scopone ma intanto lavora nelle stanze che contano, in quei salotti "trasversali" dove una ventina di famiglia si illude di controllare la città, come ha detto Stefano Benni prima della Caduta del 1999. Salotti bipartisan, dove serpeggia la paura per l'onda di rinnovamento che Cofferati potrebbe portare. Guazzaloca, dal canto suo, promette affari a destra e a manca, si propone come «il paladino dei poteri forti», osserva un giovane dirigente della Margherita. Mentre un suo collega diessino, della nuova leva arrivata salita in sella dopo le macerie, rileva: «Il nostro errore è stato assecondare questa sclerosi del potere, che impedisce alle nuove idee di filtrare. Ora Bologna è in caduta libera, senza una guida che la dica dove andare». Il sindaco, infatti, in pubblico tace. Tranne qualche comparsata al Rotary o anche nei centri anziani, dove ogni domanda dei presenti è tassativamente esclusa: «Io gioco a carte, per i problemi rivolgetevi in Comune. Per me parlare di fatti». A partire dall'urbanistica «la carte», che vuol dire costruire senza un disegno d'insieme, aumentare la congestione delle auto, lasciare che i prezzi lievino fino a mezzo miliardo di lire per 100 metri quadri in periferia. E poi la ciliegina: una metropolitana dal tragitto insensato, che dovrebbe portare in città lavori per 750 milioni di euro. Una delle spine più delicate per Cofferati, che si è già detto contrario al progetto «irrazionale, sbagliato e costoso». Entrando in rotta di collisione con le cooperative di costruttori: «Quando si ascolta lo si deve fare fino in fondo - ha detto il presidente di Legacoop e di Coop Costruzioni Adriano Turrini - Non mi è piaciuto sentire che qualche cantiere aperto potrebbe chiudere. Sulla viabilità attendiamo le sue proposte alternative». Un «fuoco amico» che non ha sconvolto Cofferati: «Le associazioni di interesse non sono né di destra, né di sinistra: è sbagliato volergli dare un colore politico».

Come dire, io vado avanti per la mia strada. Con l'idea che, in fondo, le forze produttive non siano soddisfatte di una città che, scegliendo lo splendido isolamento su temi come aeroporto e Fiera, rischia di perdere terreno competitivo, di finire in una nicchia. La sfida di questi mesi è proprio qui: convincere i bolognesi che la remunerativa (per pochi) stagnazione non conviene più. I sondaggi, anche i più recenti, sembrano dare ragione a Cofferati. Ma la partita è solo all'inizio.

